

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**Un nuovo
sosia
di Pietro
Valpreda**

Si chiama Pio D'Auria e reclutava a Roma «picchiatori» fascisti

A pag. 6

**Ischia
scende
Pozzuoli
sale**

Il drammatico fenomeno ha già provocato gravissimi danni — Vivo allarme

A pag. 7

Il tentativo d'imporre con il quadripartito una svolta conservatrice ha dovuto fare i conti con l'opposizione del paese e i contrasti tra i quattro

RUMOR HA FALLITO E RINUNCIA

Saragat compirà domani un nuovo ciclo di consultazioni, ricevendo i rappresentanti dei gruppi, i segretari dei partiti, e i presidenti del Senato e della Camera — Rumor, commettendo una grave scorrettezza, non si è recato da Pertini e Fanfani a comunicare la rinuncia — Una giornata carica di tensione ha preceduto il ritiro — Un violento attacco socialdemocratico al Partito socialista — La crisi rimbalza all'interno della Democrazia cristiana — Grandi manifestazioni popolari indette dal Partito comunista — Nei capoluoghi di regione e in numerose altre località parleranno i dirigenti del PCI

Dalla Conferenza operaia l'indicazione per un governo orientato a sinistra



GLI INVASORI DELL'UNIVERSITA' Da una settimana la polizia si è installata in forze all'interno dell'Ateneo romano, proteggendo da una parte le iniziative fasciste e dall'altra tentando di reprimere le iniziative e le lotte del movimento degli studenti. Ieri sono rimaste chiuse le tre facoltà invase venerdì da celerini e carabinieri. A PAG. 10

Cambiare strada

CON LA RINUNCIA del Rumor subiscono un nuovo scacco i tentativi di ridare vita al quadripartito e le manovre in tese a respingere il movimento democratico in atto nel paese. L'intrigo si è protratto a lungo dal giorno successivo a quella strage di Milano della quale ancora non sappiamo altro al di fuori che è servita per tentare di giustificare il ritorno a una politica che il paese respinge e a una combinazione che è apparsa impossibile rimettere insieme. Avevamo condannato decisamente la formula quando senza nessuna considerazione dei contenuti possibili si è voluto e si è concesso che la crisi si aprisse al buio. Dopo le prime battute di fronte ai contrasti tra le forze politiche e alla repulsa del paese l'avevamo giudicata anche oggettivamente improponibile. Oggi però non può bastare ricordare che si sono perse delle settimane intere che si è lasciata deteriorare la situazione che si è paralizzato il funzionamento delle istituzioni. C'è una lezione da trarre dall'andamento e dalle conclusioni di questa fase della crisi per esaminare quale prospettiva è possibile che cosa sia necessario.

La crisi non è stata certo aperta per la necessità di affrontare e risolvere positivamente problemi altrimenti insolubili in quel momento. E apparso chiaro invece che si voleva rallentare o impedire l'avvio di soluzioni già pronte in Parlamento. Qualcuno voleva che non ci fosse troppa fretta per le Regioni per lo stato dei lavoratori per il divorzio. Qualcuno pensava forse di impedire un voto definitivo su queste questioni e comunque di rimandare altri su problemi che pure urgono e che riguardano la classe operaia e i contadini la scuola, il co-

Rumor ha rinunciato all'incarico per la formazione di un governo quadripartito. L'annuncio ufficiale è stato dato poco prima delle 18 di ieri con un comunicato della Presidenza della Repubblica diramato mentre il presidente del Consiglio si trovava ancora a colloquio con Saragat. Il Presidente della Repubblica — comunicava l'Ufficio stampa del Capo dello Stato — ha ricevuto stasera alle ore 17 al palazzo del Quirinale l'on. prof. Mariano Rumor il quale ha declinato l'incarico ricevuto di formare il nuovo governo. Il Presidente della Repubblica nella giornata di lunedì 2 marzo — a cominciare dalle ore 10 — riceverà per nuove consultazioni i presidenti dei gruppi parlamentari unitamente ai presidenti e segretari dei relativi partiti per concludere con i presidenti dei due rami del Parlamento. Nella stessa serata di domani dunque il Capo dello Stato sarà in grado di attribuire un nuovo incarico.

Con la rinuncia di Rumor viene sancito ufficialmente il fallimento di un tentativo — quello della costituzione di un governo di coalizione DC-PSI-PSU-PRI — sotto il segno della paura e delle pressioni conservatrici — che è durato più di cento giorni passando attraverso cauti appelli, richiami drammatici all'indomani della strage di Milano e manovre tortuose ed oscure. In un certo senso Rumor si era tagliato dietro le spalle una possibilità di rinata diventando in pratica uno dei maggiori critici del monocolore che egli stesso aveva presieduto fin dall'estate scorsa. Ma egli ha contribuito alla creazione delle condizioni per il naufragio dell'operazione imperniata sul suo nome anche con la fretta di aprire la crisi (la «crisi al buio») e con la smaccata di forzare i termini della trattativa che si è messa in modo scoperto sotto la ipoteca della socialdemocrazia e della destra e della quale del resto Rumor — insieme a Piccoli — dirige il trionfo doroteo. La lunga rincorsa verso il quadripartito iniziata all'inizio del novembre scorso si è conclusa con un capibambolo significativo. Il monocolore si era dato come compito di maggiore spicco quello di preparare le elezioni regionali e amministrative della primavera strada facendo l'obiettivo principale della DC è diventato però quello di portare al governo insieme il PSI e il PSU. Da qui i contrasti le fratture ed una lunga teoria di equivoci e colpi bassi. Su che cosa è avvenuta la rottura? La trattativa intorno al tavolo della «Sala verde» di Palazzo Chigi è stata quanto di più con fusso si potesse immaginare: il segretario della DC e la Direzione socialista sono stati concordi nell'indicare tre punti di più forte dissenso: le maggioranza delle Gunte locali (problema che in una prospettiva vicina investe le Regioni) la politica economica e i dissensi provocati dalla nota vaticana sul divorzio. Nelle ultime riunioni di Palazzo Chigi è risultato abbastanza chiaro però che non vi era accordo sull'indirizzo del quadripartito e che la questione più ardua quella dei rapporti con i comunisti vedeva molto di più che del negoziato.

Ora e in corso una polemica furibonda con accuse che rimbalzano da una parte all'altra. I socialisti negano che ci sia un'intesa negativa irresponsabile.

IL PAESE esce da una prova che ha maturato la coscienza sociale e politica di milioni di cittadini. Quello che è stato impossibile ai partiti che si sono agitati fra il tema della dedizione e quello della area democratica è già stato superato nell'autunno quando si sono preparate le piattaforme rivendicative quando è stata enunciata una politica economica comune. Così è accaduto quando si è lottato e si è scontrato contro la repressione quando la si è denunciata con forza.

Con chi e contro chi è un problema che milioni di italiani si sono posti e hanno risolto attraverso procedure più democratiche e più aperte e al tempo stesso più rapidamente di quello che è stato necessario per arrivare alle conclusioni di ieri. E da questa lezione che si deve partire per la prospettiva. Bisogna che anche le forze politiche dimostrino di sapere per che cosa e come e anche contro quali gruppi conservatori e privilegiati possono concordare una politica e formare un governo. Allora soltanto potranno chiedere a quei cittadini che hanno trovato modo di risolvere alcuni problemi essenziali della loro vita e della vita del paese di dare ancora una mano.

Gian Carlo Pajetta (Segue a pagina 2)

Rapito il ministro degli esteri in Guatemala



- Il governo accetta di scambiare il ministro Fuentes con uno studente arrestato dalla polizia
- I particolari del sensazionale rapimento avvenuto alla vigilia delle elezioni. Strappato a due poliziotti un giovane mentre veniva portato all'interrogatorio

Un nuovo gravissimo episodio repressivo

Arrestato nella sua abitazione il segretario dei postelegrafonici

Il sindacalista della CGIL accusato per un episodio di quattordici mesi fa



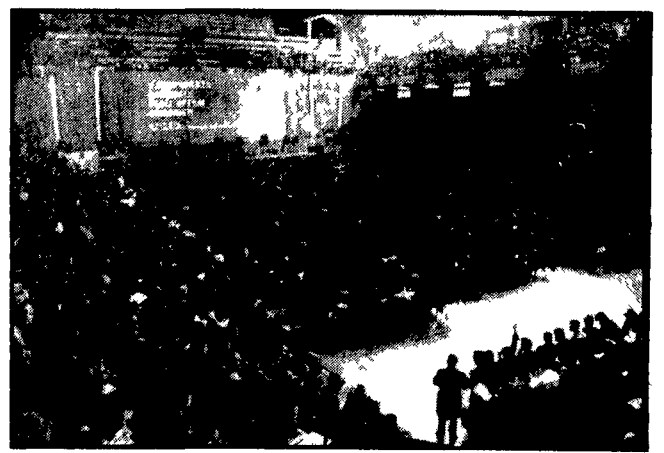
Un altro gravissimo episodio repressivo: uno dei segretari nazionali della federazione postelegrafonica è stato arrestato in arresto ieri mattina dai carabinieri nella sua abitazione romana in via Principe Amedeo su mandato di cattura emesso dal giudice istruttore che ha accolto una richiesta del sostituto procuratore della Repubblica. Lo ha accusato risale a 14 mesi fa e secondo la quale Carlo Usai avrebbe oltraggiato il ministero delle Poste.

Ieri mattina verso le sette due carabinieri hanno suonato alla porta del sindacalista della CGIL e gli hanno notificato l'ordine di cattura. In strada c'erano altri quattro carabinieri come se si

Seimila delegati e quattromila invitati al Palalido

Rinnovare il paese chiedono i protagonisti dell'«autunno caldo»

Rappresentanti del PSI, del PSIUP e del MAS alla grande assemblea. Presenti anche osservatori delle ACLI e dirigenti del PC francese. La relazione di Di Giulio: gli operai comunisti elemento insostituibile delle lotte unitarie nelle fabbriche e nel paese. L'assemblea accoglie con un grande applauso la rinuncia di Rumor. Oggi conclude Berlinguer



MILANO, 28. Un governo orientato a sinistra. Questa è la volontà del paese che le grandi lotte dell'autunno hanno precisato, raccogliendo l'esigenza di rinnovamento della classe operaia e di ampi strati popolari. La V Conferenza degli operai comunisti si è aperta questa mattina sotto il segno di una volontà politica precisa: quella di spostare a sinistra sulla base delle richieste unitarie dei lavoratori, l'indirizzo governativo. Partecipano alla Conferenza 6.000 delegati e quasi quattromila invitati. Il Palalido di Milano che ospita i lavori dell'importante assise è gremitissimo. Non c'è un posto libero. Molti fra gli invitati sono comunisti. Le grandi lotte d'autunno il peso che gli operai comunisti hanno esercitato ed esercitano nella battaglia per il rinnovamento della condizione operaia e della fabbrica e fuori i temi affrontati nella preparazione della conferenza stessa e che sono sul tappeto nel paese e fra i lavoratori (e di cui la relazione del compagno Di Giulio ha ampiamente trattato) l'unità sindacale e politica della classe, la partecipazione alle scelte particolari e generali (facendo i lavoratori protagonisti del processo in atto) la politica delle riforme tutto questo ha determinato un largo interesse attorno a questa V conferenza degli operai comunisti.

Lo sottolinea oltre che la partecipazione di 6.000 delegati provenienti da ogni parte d'Italia l'intervento di una delegazione del PSIUP guidata dall'on. Dario Valori, del MAS guidata da Dino Fio-riello del PSI con De Pasqualis e Cassola. E presente un gruppo anche se non in veste ufficiale di rappresentanti delle ACLI.

Questa presenza è stata salutata da prolungati applausi. Calorosa l'accoglienza riservata ad Andre Vienguet dell'ufficio politico del Partito comunista francese. Sullo sfondo

Un'altra grave azione antisindacale si registra ad Avellino dove il proprietario della fabbrica metalmeccanica IMMA Antonio Rubio ha querelato il segretario della Camera del Lavoro perché avrebbe dichiarato che l'azienda non rispetta i contratti di lavoro.

La segreteria della CGIL ha inviato un telegramma di solidarietà ad Usai. Nella sua riunione di lunedì mattina esprimerà la gravissima questione.

Chiare indicazioni dal dibattito della V Conferenza di Milano

CLASSE OPERAIA PROTAGONISTA DELLE LOTTE E GRANDI RIFORME E PER L'UNITÀ SINISTRA

La relazione del compagno Di Giulio - Gli interventi di Scheda, Giuliano Pajetta, Sabbadini, Marcante, Lori, Sion, Angiolini, Cremonini, Parodi, Menon, Hernis, e Salvini - Le dure esperienze di fabbrica nelle testimonianze dei lavoratori - Slancio e impegno dei comunisti per l'unità sindacale - Oltre 47 mila giovani fra i nuovi reclutati al PCI

(Dalla prima pagina)

do sopra la presidenza, campeggia una grande scritta: «La classe operaia forza di rigente per il rinnovamento democratico e socialista del paese». Non è solo uno slogan ma la sottolineatura di un impegno che i comunisti, per primo, hanno assunto nell'interesse di tutto il paese.

I lavori si aprono con la nomina della presidenza Venzone chiamata a farne parte operai di numerose grandi fabbriche che sono state al centro delle battaglie d'autunno, fra questi il compagno Romolo Bellini operaio metalmeccanico incaricato per alcuni mesi per avere manifestato con 50.000 lavoratori davanti alla sede della RAI-TV, e inoltre fra gli altri, i compagni Enrico Berlinguer, vice segretario del PCI (che concluderà domani mattina la sua vita), Aldo Tortorella, Giorgio Amendola, Armando Cosutta, Ugo Pecchioli, Rinaldo Scheda, Adalberto Minucci, Gerardo Chiaromonte della direzione del PCI.



Uno scorcio dell'assemblea mentre il compagno Di Giulio svolge la sua relazione

moto di riscatto della classe operaia tentato in tutti i modi di opporsi.

3) E' cresciuta la coscienza unitaria della classe operaia e sono state ottenute nuove possibilità di organizzazione e di azione in modo particolare con i nuovi diritti e con i nuovi istituti conquistati nella fabbrica.

Abbiamo avuto dopo la firma dei contratti (ed abbiamo in corso) tentativi di controffensiva padronale volti a svuotarla i risultati sia in conquistando il terreno dentro le fabbriche sia con una manovra economica che ha fatto raggio soprattutto attraverso l'aumento dei prezzi, sia con la vergognosa campagna di repressione contro i militanti operai dirigenti sindacali e giornalisti, i collaboratori della RAI-TV di orientamento democratico. Ma questi tentativi di controffensiva non hanno intaccato i nostri diritti, anzi, hanno accumulato con le lotte e quindi non solo possono essere respinti, ma si può andare avanti verso nuovi successi. E' questa la nostra linea politica, che sta di fronte alla conferenza.

Le conquiste realizzate sono una prima breccia nel regime autoritario che ha governato la fabbrica italiana. Ma non sono soltanto un primo passo che deve essere però consolidato ed esteso.

Dare uno sviluppo significa riuscire a dare alla assemblea di lavoro una linea politica che corrispondano ai problemi che oggi il movimento operaio viene ponendosi, significa superare i tentativi di limitare la funzione in questa conferenza di fabbrica e di questi contenuti esclusivamente alle questioni aziendali. I delegati di linea di reparto possono e debbono essere lo strumento di una nuova unità politica, di una nuova unità politica, di una nuova unità politica, di una nuova unità politica.

L'unità sindacale

Essi devono però anche essere realizzati per l'unità operaia, per favorire la costruzione di una organizzazione sindacale unitaria. Ed in questo senso bisogna dire che la classe operaia non può non essere lo strumento di una nuova unità politica, di una nuova unità politica, di una nuova unità politica, di una nuova unità politica.

Condizione dell'unificazione sono la linea politica e la democrazia sindacale. Questi due termini sono inseparabili, la democrazia sindacale è la garanzia dell'unità politica, la democrazia sindacale è la garanzia dell'unità politica, la democrazia sindacale è la garanzia dell'unità politica.

La vita politica del sindacato non deve essere un'attività puramente organizzativa, ma deve essere una attività politica, una attività politica, una attività politica, una attività politica.

che dei lavoratori non debbono dar luogo interno del sindacato a vincoli organizzativi e che la dialettica interna del sindacato non deve essere uno scontro fra diverse correnti politiche ma deve essere un scontro fra diverse posizioni politiche. E' questa la nostra linea politica, che sta di fronte alla conferenza.

Le lotte per la riforma

La vita democratica del sindacato non contraddice l'esigenza dell'unità ma ne è una condizione. Noi comunisti, perché nella fabbrica italiana, i dirigenti sindacali, i collaboratori della RAI-TV di orientamento democratico. Ma questi tentativi di controffensiva non hanno intaccato i nostri diritti, anzi, hanno accumulato con le lotte e quindi non solo possono essere respinti, ma si può andare avanti verso nuovi successi. E' questa la nostra linea politica, che sta di fronte alla conferenza.

La coscienza che la lotta della classe operaia non può essere limitata alla fabbrica, ma deve affrontare i problemi della società sta diventando sempre di più giorno per giorno. E' questa la nostra linea politica, che sta di fronte alla conferenza.

Questa è una realtà politica nuova con la quale tutti dovranno fare i conti. Da qui, da questa esperienza dei lavoratori, da questa nuova coscienza, da questa nuova coscienza, da questa nuova coscienza, da questa nuova coscienza.

Per questo quando noi parliamo una questione di programmazione economica, intendiamo dire — che la classe operaia deve essere lo strumento di una nuova unità politica, di una nuova unità politica, di una nuova unità politica, di una nuova unità politica.

La vita politica del sindacato non deve essere un'attività puramente organizzativa, ma deve essere una attività politica, una attività politica, una attività politica, una attività politica.

gativi che oggi operano sulla situazione economica ed è il fatto che i governi che si sono succeduti negli ultimi tempi compreso l'ultimo hanno seguito la politica di una controffensiva padronale. E' questa la nostra linea politica, che sta di fronte alla conferenza.

Ora tutti questi strumenti in questa direzione vengono utilizzati? Ecco la questione. Prendiamo i prezzi. Nessuno di questi strumenti è stato utilizzato per limitare gli aumenti dei prezzi. L'unico strumento che è stato utilizzato è stato il blocco dei prezzi. E' questa la nostra linea politica, che sta di fronte alla conferenza.

Se il governo vuole intervenire in materia di prezzi, se il governo vuole intervenire in materia di prezzi, se il governo vuole intervenire in materia di prezzi, se il governo vuole intervenire in materia di prezzi.

Ma la politica non è che un'attività politica, una attività politica, una attività politica, una attività politica.

La vita politica del sindacato non deve essere un'attività puramente organizzativa, ma deve essere una attività politica, una attività politica, una attività politica, una attività politica.

— ha osservato Di Giulio — soltanto a fondersi a respingere le repressioni o le provocazioni attendendo che dopo qualche mese o qualche settimana si riproducano nella stessa forma od in una forma diversa. No, non possiamo soltanto difenderci. E' giunto il momento per la classe operaia di dare vita ad un grande movimento ad una serie di iniziative che quali siano tutte la organizzazione dello Stato e della vita pubblica nel nostro paese. E' questa la nostra linea politica, che sta di fronte alla conferenza.

Questo significa affrontare molti problemi innanzitutto quello della polizia. Non si tratta soltanto di ottenere che il potere politico non usi la polizia come troppe volte è stato nel passato. Si tratta di ottenere che la polizia non sia uno strumento di repressione, ma che sia uno strumento di servizio. E' questa la nostra linea politica, che sta di fronte alla conferenza.

Una nuova direzione politica

Tutto ciò che ha creato una situazione nella quale le prime vittime e dobbiamo ben saperlo sono quei cittadini che lavorano nei corpi di polizia. E' questa la nostra linea politica, che sta di fronte alla conferenza.

La vita politica del sindacato non deve essere un'attività puramente organizzativa, ma deve essere una attività politica, una attività politica, una attività politica, una attività politica.

primavera si tengano le elezioni regionali non vengano tratti ma spetti poi ai lavoratori fare di queste elezioni della battaglia per la costruzione dell'Ente Regione un più momento di una battaglia più generale per il rinnovamento della democrazia italiana.

L'Ente Regione — dopo le breccie aperte in fabbrica nel dominio autoritario del padronato — può essere l'altra breccia la breccia nella struttura autoritaria e centralizzata dello Stato italiano. La Regione sarà elemento di rinnovamento se vi sono delle forze sociali e delle forze politiche che conducano una battaglia per passare attraverso questa breccia con un grande programma di rinnovamento democratico che investa tutto lo Stato.

Si tratta di partire dalla Regione per allargare i poteri delle amministrazioni locali a tutti i livelli per dar vita a forme nuove di vita democratica che nel campo della scuola nel campo della sanità ed in tutti gli altri campi della vita sociale realizzino una partecipazione diretta dei cittadini al governo della pubblica cosa.

La lotta per la democrazia del resto va continuata anche in altri campi. Il problema dell'informazione non può essere un problema che la classe operaia si pone solo il giorno dello sciopero. Abbiamo visto come subito dopo la fine dei grandi scioperi e nel momento in cui la pressione della classe operaia sulla RAI-TV si è venuta attenuando le forze reazionarie si sono scatenate in una vita controffensiva per strappare anche quei pochi elementi di maggiore obiettività che la pressione dei lavoratori era riuscita a ottenere (giornalisti, intellettuali della RAI-TV) e che hanno permesso di essere le richieste dei lavoratori prime vittime di questa controffensiva, che ha trovato nel signor De Feo il suo portabandiera.

Mentre esprimiamo da questa tribuna la nostra solidarietà a quanti dentro la RAI-TV conducono questa battaglia dobbiamo e non possiamo non ricordare che questa battaglia non può essere una battaglia permanente della classe operaia e non solo un impegno nei momenti di maggiore tensione.

Oggi l'Italia — ha proseguito Di Giulio — ha bisogno di una linea politica che sia di livello centrale, che sia di livello periferico, che sia di livello centrale e periferico. E' questa la nostra linea politica, che sta di fronte alla conferenza.

La crisi di governo che è stata aperta e che è attualmente in corso, non ci si è e non si può che essere un suo spostamento dell'equilibrio politico del paese volto a stabilire la direzione politica e masse lavoratrici un inizio di collegamento e di rapporto di fiducia. E' questa la nostra linea politica, che sta di fronte alla conferenza.

La crisi di governo — ha ricordato Di Giulio — si è aperta con un colpo di mano dell'on Rumor e si è sviluppata con trattative corrucciose che si sono svolte al buio. E' questa la nostra linea politica, che sta di fronte alla conferenza.

La vita politica del sindacato non deve essere un'attività puramente organizzativa, ma deve essere una attività politica, una attività politica, una attività politica, una attività politica.

no un mero frutto delle circostanze o delle cose sono i frutti dell'azione degli uomini e delle forze politiche. E' questa la nostra linea politica, che sta di fronte alla conferenza.

Verso una nuova maggioranza

Se non è ancora matura una nuova maggioranza pur tuttavia esistono già le condizioni per renderla invece possibile. E' questa la nostra linea politica, che sta di fronte alla conferenza.

Dal punto di vista programmatico dovrebbe accogliere alcune delle richieste più urgenti del movimento dei lavoratori. Una politica economica che miri a garantire ed a sviluppare le richieste dei lavoratori, la possibilità per ogni assemblea locale di determinare i propri schieramenti sulla base delle esigenze di quella situazione di quell'ente e non sulla base di una linea politica centrale. Infine dovrebbe rizzarsi nella ricerca di uno spazio sempre più autonomo per l'iniziativa internazionale dell'Italia. E' questa la nostra linea politica, che sta di fronte alla conferenza.

La lotta che è stata aperta e che è attualmente in corso, non ci si è e non si può che essere un suo spostamento dell'equilibrio politico del paese volto a stabilire la direzione politica e masse lavoratrici un inizio di collegamento e di rapporto di fiducia. E' questa la nostra linea politica, che sta di fronte alla conferenza.

La crisi di governo che è stata aperta e che è attualmente in corso, non ci si è e non si può che essere un suo spostamento dell'equilibrio politico del paese volto a stabilire la direzione politica e masse lavoratrici un inizio di collegamento e di rapporto di fiducia. E' questa la nostra linea politica, che sta di fronte alla conferenza.

L'unità politica

Quando noi poniamo la questione — ha affermato ancora Di Giulio — di operare per la costruzione di una nuova unità politica, noi poniamo una questione che non riguarda soltanto gli schieramenti parlamentari ma tutti i lavoratori. Non maturerà una nuova unità politica se non saranno protagonisti i grandi masse lavoratrici. E' questa la nostra linea politica, che sta di fronte alla conferenza.

In questi grandi processi nella grande battaglia che si sta svolgendo nella classe operaia per una diversa condizione in fabbrica per profonde riforme i sindacati avranno una gran parte. Ma è chiaro che non si può vincere in un così grande confronto se la classe operaia non è disposta di quegli strumenti sul terreno politico ed uno di questi strumenti vuol essere il nostro partito.

Oggi nella classe operaia è presente una posizione che tende a disarmarla sul terreno politico. E' questa la nostra linea politica, che sta di fronte alla conferenza.

Lori

Pirelli, Milano

A questa nuova fase più avanzata della lotta operaia il nostro partito ha dato un contributo decisivo. E' questa la nostra linea politica, che sta di fronte alla conferenza.

Gli interventi sulla relazione Di Giulio

Sabbadini

L'italianità è all'avanguardia della civiltà europea. E' questa la nostra linea politica, che sta di fronte alla conferenza.

La lotta che è stata aperta e che è attualmente in corso, non ci si è e non si può che essere un suo spostamento dell'equilibrio politico del paese volto a stabilire la direzione politica e masse lavoratrici un inizio di collegamento e di rapporto di fiducia. E' questa la nostra linea politica, che sta di fronte alla conferenza.

L'unità politica

Quando noi poniamo la questione — ha affermato ancora Di Giulio — di operare per la costruzione di una nuova unità politica, noi poniamo una questione che non riguarda soltanto gli schieramenti parlamentari ma tutti i lavoratori. Non maturerà una nuova unità politica se non saranno protagonisti i grandi masse lavoratrici. E' questa la nostra linea politica, che sta di fronte alla conferenza.

Antoniella Marcante

Siamo in lotta per il rinnovo dei contratti dei tessili. Questa volta partiamo dai punti di forza costituiti dall'unità politica nella fabbrica. E' questa la nostra linea politica, che sta di fronte alla conferenza.

Lori

Pirelli, Milano

A questa nuova fase più avanzata della lotta operaia il nostro partito ha dato un contributo decisivo. E' questa la nostra linea politica, che sta di fronte alla conferenza.

Gli interventi sulla relazione Di Giulio

Sabbadini

L'italianità è all'avanguardia della civiltà europea. E' questa la nostra linea politica, che sta di fronte alla conferenza.

La lotta che è stata aperta e che è attualmente in corso, non ci si è e non si può che essere un suo spostamento dell'equilibrio politico del paese volto a stabilire la direzione politica e masse lavoratrici un inizio di collegamento e di rapporto di fiducia. E' questa la nostra linea politica, che sta di fronte alla conferenza.

L'unità politica

Quando noi poniamo la questione — ha affermato ancora Di Giulio — di operare per la costruzione di una nuova unità politica, noi poniamo una questione che non riguarda soltanto gli schieramenti parlamentari ma tutti i lavoratori. Non maturerà una nuova unità politica se non saranno protagonisti i grandi masse lavoratrici. E' questa la nostra linea politica, che sta di fronte alla conferenza.

Antoniella Marcante

Siamo in lotta per il rinnovo dei contratti dei tessili. Questa volta partiamo dai punti di forza costituiti dall'unità politica nella fabbrica. E' questa la nostra linea politica, che sta di fronte alla conferenza.

(Segue a pagina 5)

